

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

VENDOLA. — *Ai Ministri della sanità, della difesa, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 1996 lo scrivente rivolgeva una interrogazione parlamentare avente ad oggetto la presenza di iprite nelle acque dell'Adriatico;

in particolare si segnalava che:

a) in data 30 luglio 1996, il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* riportava in prima pagina la notizia di un grave incidente avvenuto nell'Adriatico, che ha coinvolto tre pescatori della marineria di Molfetta (Bari). Tale incidente sarebbe avvenuto in conseguenza del reperimento in pesca, nelle reti, di un ordigno contenente un liquido gelatinoso, probabilmente iprite. Risulta questo incidente l'ultimo di una lunga serie cominciata nell'immediato dopoguerra;

b) è noto alla letteratura storica e scientifica nazionale ed internazionale il fenomeno delle intossicazioni da gas iprite nel mare Adriatico. Uno studio epidemiologico eseguito dal gruppo di ricerca della cattedra di igiene industriale II, dell'università di Bari, ha reso nota una casistica di altri 233 casi di intossicazione da medesimo tossico nelle acque antistanti la città di Molfetta, nel basso Adriatico, nel periodo di tempo tra il 1946 ed il 1995;

c) alcuni dei suddetti casi hanno in particolare avuto conseguenze mortali tra gli esposti ed hanno causato in altri esiti permanenti;

d) è stato inoltre dimostrato che il principio attivo dell'iprite (solfura di etile biclorurato) è una sostanza cancerogena, che produrrebbe esiti neoplastici a carico dell'apparato respiratorio ed emolinfopoietico anche dopo singole esposizioni, es-

sendo ancora il rischio di esposizione accidentale molto alto (dieci casi ospedalizzati negli ultimi sei anni);

a seguito della succitata interrogazione, il settore di protezione civile presso la presidenza della giunta regionale pugliese, con nota protocollo n. 0096 del 9 gennaio 1997, informava le massime autorità di Governo dell'effettivo pericolo rappresentato dalla presenza di iprite in mare;

dal canto suo, la direzione generale del ministero dell'ambiente (Ispettorato centrale per la difesa del mare), con nota n. ICDM/S/1624S/Aq del 29 novembre 1996, sottolinea l'opportunità di adeguate indagini a cura dell'Icram oltre all'attivazione delle competenze del ministero della difesa e del dipartimento della protezione civile per l'eventualità che da « residui affondati » possano derivare profili emergenziali rilevanti —:

quali misure intenda prendere il Governo per impedire il ripetersi di tali esposizioni;

quali siano in particolare le modalità di bonifica effettuate nell'immediato dopoguerra degli arsenali chimici presenti sul territorio pugliese o nel porto di Bari, in seguito al noto episodio del bombardamento dello stesso il 2 dicembre 1943, in cui venne affondata la nave « John Harvey », carica di iprite, che causò centinaia di vittime tra i militari ed i civili presenti in quell'occasione, come pubblicato in diversi lavori della sezione regionale pugliese dell'Istituto per la storia contemporanea e dell'antifascismo;

quali siano le zone di mare ed il quantitativo di armi chimiche, prevalentemente iprite, scaricato in Adriatico subito dopo il secondo conflitto mondiale;

quali misure preventive si intenda adottare per la messa in atto di adeguati protocolli di intervento terapeutico, onde venire incontro alle esigenze di chi dovesse risultare nuovamente esposto al tossico in questione;

quali operazioni di monitoraggio ambientale si intendano adottare per conoscere il rischio di inquinamento della fauna ittica locale;

quale intervento di *follow-up* si intenda intraprendere per seguire, dal punto di vista della prevenzione secondaria, i numerosi esposti di iprite, onde prevenire la comparsa delle numerose patologie croniche legate all'esposizione all'iprite.

(4-11300)

ARACU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane ha in programma un ulteriore piano di ristrutturazione, i cui contenuti sono oggetto di forte contestazione da parte dei rappresentanti delle forze politiche, economiche e sociali;

nella provincia di L'Aquila, con sempre maggiore insistenza, si parla della costituzione di due sole microfiliali, con sede rispettivamente nelle città di L'Aquila e di Avezzano;

se tale ipotesi rispondesse al vero, la città di Sulmona verrebbe lasciata fuori dalla « mappa » delle nuove filiali da istituire nel territorio abruzzese e vi resterebbe la semplice « agenzia »;

si tratterebbe di una spoliazione a tutti gli effetti a danno di una realtà che ha sempre costituito in Abruzzo una delle punte avanzate della presenza delle poste e che subirebbe una ulteriore grave mutilazione nelle strutture che contano e nei posti di lavoro;

una soluzione positiva al problema invece potrebbe essere l'accorpamento sotto il controllo di Sulmona degli uffici postali di Popoli, Bussi e Tocco Casauria, che certamente non procurerebbe danni agli interessi della filiale di Pescara, mentre gioverebbe all'istituenda nuova provincia del centro Abruzzo;

da tale soluzione ne deriverebbe un enorme vantaggio a una utenza estremamente debole in questa parte dell'Abruzzo montano e alla stessa gestione, che diventerebbe più agevole in ragione della situazione orografica e dell'enorme distanza chilometrica dalla città di L'Aquila —:

se non intenda concretamente intervenire presso l'ente poste italiane affinché venga scongiurata l'adozione di provvedimenti di ristrutturazione che danneggerebbero realtà già fortemente penalizzate e duramente colpite da una politica di emorragia di servizi che pone in seria discussione la tanto auspicata tendenza al decentramento amministrativo. (4-11301)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 2 luglio 1997 ricorrerà il terzo triste anniversario della sparizione a Roma, in circostanze misteriose tutte da chiarire, del magistrato Paolo Adinolfi;

molto stranamente, su questa incredibile vicenda, che molti ritengono essere un secondo « caso Ambrosoli », è calato un totale silenzio anche da parte degli organi d'informazione, mentre non risulta all'interrogante che in memoria del magistrato scomparso siano previste iniziative da parte del competente ministero —:

quali siano i risultati a cui si è ad oggi pervenuti nelle indagini sulla scomparsa del giudice Paolo Adinolfi risulta che esse, come è lecito ritenere, portino a collegamenti con i delicati risvolti delle importanti inchieste giudiziarie svolte dal magistrato;

se non intenda promuovere, in concomitanza con il terzo anniversario della scomparsa, un'iniziativa per ricordare la figura di Paolo Adinolfi. (4-11302)

VENDOLA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1995 veniva ucciso nella città di Foggia il dottor Francesco Marcone, direttore locale dell'ufficio del registro;

le indagini sull'inedito fatto di sangue, pur non avendo portato all'accertamento della verità, hanno comunque battuto la pista legata ai compiti d'ufficio del dottor Marcone;

nel luglio e nel settembre 1996, la magistratura individuava due gravissimi fatti nell'attività dell'ufficio del registro, per illeciti complessivi di circa tre miliardi di lire ai danni dello Stato;

in entrambi i casi le pratiche erano state seguite dal direttore Marcone, che ne aveva denunciato illegalità e chiesto la revisione;

furono emessi avvisi di garanzia nei confronti di dipendenti dell'ufficio del registro e di imprenditori, notai e commercialisti;

le associazioni della società civile foggiana (a cominciare dal « comitato Francesco Marcone ») hanno ripetutamente denunciato il vuoto di iniziative autonome dell'amministrazione delle finanze, iniziative che avrebbero dovuto restituire all'ufficio del registro di Foggia un'immagine di affidabilità e trasparenza;

a tutt'oggi non si hanno notizie di eventuali indagini interne al medesimo ufficio del registro di Foggia;

la suddescritta inerzia dell'amministrazione finanziaria, congiunta alle difficoltà del lavoro giudiziario, offre la sensazione di una sorta di rimozione della tragica vicenda di Francesco Marcone —:

quali iniziative concrete siano state assunte nel tempo intercorso dalla data dell'omicidio Marcone ad oggi;

quali provvedimenti, necessari ancorché tardivi, si intenda assumere per verificare l'affidabilità e la trasparenza dell'ufficio del registro di Foggia. (4-11303)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione dell'Enasarco è ormai in fase di attuazione. Il decreto legislativo n. 509 del 1994 dispone l'attuazione degli atti del consiglio di amministrazione;

l'articolo 3, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 509 del 1994 dà la facoltà di adottare provvedimenti in materia di contributi e prestazioni agli enti, « sempre che la relativa potestà sia prevista dai singoli ordinamenti vigenti. Per le forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria le delibere sono adottate sulla base delle determinazioni definite dalla contrattazione collettiva nazionale »;

gli ordinamenti previgenti dell'Enasarco non sembrano avere questo contenuto e inoltre la previdenza dell'ente è di carattere aggiuntivo e non sostitutivo;

questo sembrerebbe mettere in discussione la legittimità di tutti i provvedimenti relativi ad aumenti di aliquote contributive e/o ad interventi sulle attuali pensioni, con la conseguenza che i dati del bilancio tecnico possano risultare falsati, ponendo la previdenza Enasarco a rischio di liquidazione —:

se non si ritenga necessario intervenire con apposite iniziative legislative affinché l'armonizzazione possa avvenire coerentemente alle disposizioni esistenti;

se non si ritenga opportuno, prima di ratificare lo statuto dell'Enasarco, di procedere alle necessarie verifiche ed agli opportuni approfondimenti. (4-11304)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo una denuncia alla procura della Repubblica in data 4 aprile 1997 presentata dal signor Angelo Demarcus, ufficiale di Marina in data 12 gennaio

1997, alle 15.30, alcune persone, di cui ancora non si conosce l'identità, si sono recate presso la sua abitazione in Roma, Via Val di Lanzo n. 10;

uno di questi era in uniforme da carabiniere ed ha affermato di dovergli notificare una convocazione per conto del tribunale di Roma;

dopo che il Demarcus ha aperto la porta, lo stesso è stato aggredito e immobilizzato;

mentre gli venivano fatte domande abbastanza circostanziate in merito a fatti denunciati dal Demarcus gli venivano forzatamente fatte ingerire diverse sostanze che ne attenuavano le capacità di movimento di percezione e la volontà;

dopo circa due ore di interrogatori e dopo avergli fatto ingerire dei liquidi il Demarcus è stato lasciato in un grave stato confusionale; lo stesso, come certificato da referti medici, ha riportato gravi lesioni e lo stato confusionale si è protratto per oltre un mese;

le lesioni interne ed esterne sono state provocate anche da scariche elettriche;

detto ufficiale di Marina, da anni, aveva rotto il muro di omertà sia su alcuni disastri ancora non chiariti come quello di Ustica, sia su alcuni episodi di corruzione che vedono ancora coinvolti diversi alti funzionari della pubblica amministrazione e delle forze armate;

tra le persone, oltre al presunto carabiniere, che gli hanno causato le gravi lesioni, a detta del Demarcus, vi erano esperti medici o paramedici i quali hanno usato i classici metodi da servizi segreti —:

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover aprire un'inchiesta su questo gravissimo fatto al fine di far emergere la verità e di accertare se elementi « devianti » appartenenti ai servizi segreti abbiano preso parte a tale aggressione;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda verificare a che punto siano le indagini della magistratura in merito a quanto denunciato dal Demarcus.

(4-11305)

**SERRA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito nella legge 19 maggio 1997, n. 128, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania, stabilisce che il questore può rilasciare un nulla osta provvisorio di ingresso e di soggiorno in territorio nazionale, valido per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta, agli stranieri di cittadinanza albanese bisognosi di assistenza umanitaria giunti sul territorio del nostro Paese;

il 20 giugno 1997 sono scaduti i termini di validità dei nulla-osta provvisori rilasciati ai sensi del citato articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 60 del 1997;

con circolare del 12 giugno 1997 (n. 559/443/226995/9/28/1<sup>a</sup> divisione) il Ministero dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza, informava i prefetti e i questori che il ministero medesimo stava assumendo « le opportune e necessarie intese con la Presidenza del Consiglio e gli altri ministeri interessati al fine di valutare tempestivamente le modalità di un programma di rimpatri volontari »;

tale atto prevedeva, a carico dei destinatari dello stesso, l'onere, nelle more delle decisioni che sarebbero state assunte, di « svolgere le opportune iniziative di sensibilizzazione ribadendo ai cittadini albanesi ospitati nei centri di accoglienza e, ove possibile, anche a quelli presenti nei rispettivi territori di competenza, la necessità di mantenere la massima serenità e di attenersi alle regole già stabilite nei centri di accoglienza », anche al fine di « mantenere un clima di fiducia in vista delle determinazioni delle autorità italiane »;

la circolare citata precisava altresì che gli allontanamenti dai centri non puntualmente motivati avrebbero dovuto essere doverosamente perseguiti e non

avrebbero consentito agli interessati di usufruire le agevolazioni in via di definizione;

con un comunicato del capo ufficio stampa del Ministero dell'interno, pubblicato in data 27 giugno 1997 su *Il Messaggero*, si precisa che dei 16.798 cittadini albanesi che dall'inizio della crisi hanno raggiunto il territorio italiano, solo 4398 sono rientrati in Albania, mentre quattromila sono le persone presenti nelle strutture di accoglienza, cinquemila coloro che si sono allontanati da esse con regolare comunicazione per raggiungere familiari già stabilitisi in Italia e duemilacinquecento sono coloro che vi si sono allontanati senza preavviso, tutti regolarmente identificati e in possesso del permesso di soggiorno provvisorio;

l'impegno cui sono chiamate le Forze dell'ordine per garantire il rientro in patria dei cittadini albanesi non presenti nei centri di accoglienza risulta gravosissimo e improbo lo sforzo cui sarebbero chiamate perché le relative operazioni si svolgano in modo tempestivo, adeguato e senza rischi per la sicurezza dei cittadini italiani -:

quali iniziative intenda adottare a seguito della scadenza del nulla osta provvisorio, considerando che le operazioni di rimpatrio sarebbero dovute essere già avviate e che tale ritardo potrebbe indurre coloro che sono rimasti nei centri di accoglienza ad allontanarsene e coloro che hanno raggiunto i familiari già presenti sul territorio italiano a rendersi irreperibili;

quali provvedimenti intenda adottare per rintracciare i cittadini albanesi già resisi irreperibili, essendosi allontanati dai centri di accoglienza, considerando che nulla è precisato nella circolare al riguardo;

quali siano le agevolazioni cui si fa riferimento nella circolare, considerando che il decreto-legge n. 60 del 1997 non contiene alcuna prescrizione in merito;

quali siano stati i motivi che hanno determinato la mancata adozione di provvedimenti che, in vista della scadenza del

nulla osta provvisorio, favorissero l'applicazione delle disposizioni normative stabilite per legge e garantissero che le operazioni di rimpatrio si svolgessero con ordine e tranquillità. (4-11306)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Governo Dini, con un gesto che l'interrogante ritiene di grande prodigalità, malgrado la crisi finanziaria, ha voluto benevolmente concedere il buono pasto ai dipendenti dei ministeri;

anche l'attuale Governo conferma tale atto di generosità, potendo del resto aumentare tasse ed imposte agli ormai « poveri » contribuenti -:

se non intenda, come appare giusto, estendere tale provvedimento a tutti i dipendenti statali, anche a quelli delle sedi periferiche, non apparendo all'interrogante legittimo e serio dare luogo a discriminazioni tra dipendenti statali: i buoni pasto non possono essere dati soltanto ai dipendenti centrali dei ministeri, ma vanno assegnati a tutti gli statali, nessuno escluso. (4-11307)

SCALTRITTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i pesanti ritardi e gli esigui rifinanziamenti delle leggi n. 517 del 1975 e n. 67 del 1988, concernenti credito a tasso agevolato e contributi in conto capitale concessi a commercianti ed operatori del turismo a fronte di investimenti produttivi, hanno provocato e continuano a provocare gravissimi danni all'economia delle aziende del settore, molte delle quali sono state costrette a chiudere o sono strette nella morsa degli usurai;

sul territorio nazionale sono almeno 15.800 le imprese che hanno presentato richiesta di finanziamento (di queste circa seicento nella sola provincia di Ascoli Pi-

ceno) e che hanno inoltrato le relative domande al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, senza per ora avere alcuna risposta, per domande che impegnerebbero un importo totale che sfiora i duemila miliardi di lire di contribuzione (sia in conto interessi sia in conto capitale per la legge n. 67 del 1988;

l'iter delle domande era in corso presso il ministero e quindi molti istituti di credito concedevano un prestito al « tasso di riferimento » per la legge n. 517 del 1975, vigente al momento della stipula dell'accordo (nella generalità 14,50 per cento) tasso che oggi sul libero mercato sarebbe invece pari a circa l'8,50 per cento -:

quante siano con esattezza le domande accolte dal ministero e non ancora finanziate;

quante siano con esattezza le domande giacenti presso il ministero e non ancora deliberate dallo stesso;

quanti siano con esattezza i finanziamenti con contratto di mutuo già stipulato e quindi in essere o già risolti con tasso pieno ovvero senza il previsto beneficio delle provvidenze agevolative;

se si intenda ora rifinanziare in modo adeguato le predette leggi, riconoscendo ai richiedenti quanto loro dovuto o promesso, ricordando che il termine per la presentazione delle domande, chiuso per il Centro-Nord al 31 dicembre 1989, è stata invece prorogata per le imprese del Sud al 31 dicembre 1990 (sia per quanto concerne il « canale » della legge n. 517 del 1975 sia per la legge n. 67 del 1988), creando ulteriore aspettativa nelle imprese;

se si intenda inoltre, nell'attesa della conclusione dell'iter amministrativo, dare la possibilità agli operatori di rinegoziare con le banche creditrici i tassi di interesse dei mutui, senza per questo annullare la possibilità di ottenere l'incentivo previsto dalla legge, magari rideterminandolo proporzionalmente;

se, in subordine, non sia il caso procedere ad una riforma strutturale che consenta la definizione dell'annoso problema, mettendo in prospettiva una riduzione dell'intervento statale con minori contribuzioni a fronte di una rideterminazione dei tassi di stipula da parte degli stessi istituti finanziari. (4-11308)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

a Padova viene segnalato che da alcuni mesi i poliziotti si trovano a lavorare in una situazione insostenibile;

la violazione quotidiana degli accordi sindacali (contenuti nel vigente contratto di lavoro) e dei regolamenti viene reiterata anche dopo le formali contestazioni di sindacati e operatori, cosicché le giuste proteste per l'irragionevole ritmo di vita a cui si è costretti non trovano ascolto; prova ne è l'abnorme accumulo di riposi, che dimostra come molti poliziotti lavorano senza sosta da tre o quattro mesi;

numerosi operatori in servizio presso questura e reparto mobile, che normalmente assolvono compiti di carattere gestionale, vedono ancor più acute le difficoltà perché impiegati in servizi operativi a causa di carenza di personale, accrescendo a dismisura gli arretrati d'ufficio, con conseguente aggravio della mole di lavoro e dello stesso personale amministrato;

professionalmente i danni si rendono evidenti nel grave ritardo dell'attività di aggiornamento ed addestramento, anche al poligono, mentre dal punto di vista umano non si contano gli episodi che dimostrano come gran parte dei poliziotti di Padova non conduca più, da molte settimane, un'esistenza normale, a scapito dei rapporti sociali ed affettivi sempre più trascurati e compromessi;

gravissimi risultano gli episodi dove lo stress psico-fisico cui si è sottoposti va ben oltre la soglia della sicurezza;

pur non disconoscendo che l'errata organizzazione interna ai due reparti in-

cide non poco, va rilevato che la causa principale della situazione descritta va individuata nelle scelte operate dal dipartimento per l'impiego del personale (ad esempio, le trasferte fuori sede e tutti i servizi esterni del reparto sono decisi dal Viminale) e per la determinazione degli organici, abbondantemente sotto la quota prevista, che non saranno adeguati almeno fino al 1998;

la coscienza e la dedizione che hanno spinto i poliziotti a far fronte « all'emergenza nord-est » possono suscitare ammirazione, ma non possono certo dare risposta ad un trattamento « illegale », che non accenna a mutare nemmeno all'approssimarsi dei mesi estivi, tradizionalmente più calmi e deputati al necessario periodo di ferie;

il consenso strappato dal questore presso l'opinione pubblica grazie all'aumento della presenza notturna di pattuglie o sull'onnipresenza dei « celerini » in ogni luogo ed ogni momento (stadi d'inverno o concerti d'estate) non deve ingannare poiché rappresenta la classica « coperta corta », che scopre responsabilità di insipiente utilizzo di personale a fronte di possibili gravi conseguenze: il malessere, la confusione e lo *stress* che non hanno mai portato buoni risultati e non sono mai condizioni ideali per il buon livello qualitativo della prestazione offerta alla cittadinanza -:

se intenda tutelare i diritti dei poliziotti, il rispetto delle regole e l'interesse dei cittadini ad avere sempre la miglior qualità del servizio a salvaguardia della loro sicurezza;

se ritenga di dover ampliare immediatamente gli organici della pubblica sicurezza nel Veneto. (4-11309)

MANGIACAVALLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 7 aprile 1997, il consiglio comunale di Campo San Martino (Padova), governato da una giunta leghista, ha approvato un

nuovo regolamento per l'assunzione del personale, in base al quale si riconosceranno ai veneti « doc » quattro punti in più nei concorsi pubblici;

in questo modo si è introdotto il cosiddetto criterio del « privilegio territoriale » che è contrario a qualsiasi norma sull'eguaglianza tra i cittadini italiani -:

se ritenga che la delibera in questione costituisca una grave violazione della Costituzione e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere al riguardo;

se ritenga che queste continue « provocazioni » attuate da giunte a guida leghista possano favorire il crescere ed il propagarsi di gruppi come la « Serenissima Armata Veneta », che, in nome di una presunta volontà secessionista, rischiano di determinare una situazione di grave allarme sociale e di pericolo per le stesse popolazioni venete. (4-11310)

VENDOLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Antonio Grassi, di trentacinque anni, è attualmente recluso presso il carcere di Latina;

la sua attuale detenzione, per scontare una pena a due anni e undici mesi, è relativa a reati commessi dal Grassi tra il 1980 e il 1986: tutti i reati a lui imputati erano connessi con la sua condizione di tossicodipendente;

il signor Grassi ha smesso di assumere eroina da dieci anni; in questo periodo ha cambiato completamente vita, si è sposato, è padre di due figli di sette e tre anni, e da ultimo aveva trovato impiego presso il consorzio di bonifica di Fondi (Latina);

sei mesi fa il Grassi è stato arrestato per scontare quella pena per reati commessi quindici anni prima, ha perduto il lavoro, ha visto la sua famiglia precipitare in una condizione di precarietà e disperazione;

da ultimo, come beffa che si aggiunge al danno, in quanto non più tossicodipendente non può neppure beneficiare dell'affidamento ai servizi -:

se sia a conoscenza del trattamento penitenziario cui è sottoposto il Grassi e quali iniziative intenda assumere affinché tale trattamento sia modificato;

quale giudizio dia il Governo della vicenda dianzi descritta. (4-11311)

**BERGAMO.** - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

recentemente a Belmonte Calabro, centro in provincia di Crotona, un incendio, quasi certamente doloso, ha completamente distrutto il cantiere nautico « Iso-mar », causando ai proprietari danni per circa quattrocento milioni;

a quel che risulta all'interrogante, dalle prime indagini svolte dai carabinieri del luogo emerge che l'incendio sia stato appiccato da ignoti dopo aver cosparsa il capannone, sede del cantiere nautico, di liquido infiammabile;

inoltre ciò ha determinato la perdita del posto di lavoro delle maestranze del cantiere ed ha ingenerato negli imprenditori calabresi uno scoramento ancora maggiore, che li dissuade dall'intraprendere qualsiasi attività;

le modalità dell'episodio indurrebbero a pensare che si tratti dell'ennesimo spregevole atto della criminalità organizzata, che in Calabria, ed in provincia di Cosenza in particolare (anche alla luce di altri gravi episodi avvenuti di recente), sta tornando ad operare con enorme virulenza;

l'interrogante aveva già segnalato, a seguito della recrudescenza del fenomeno criminoso, attraverso vari atti di sindacato ispettivo (a tutt'oggi senza risposta), la necessità che in provincia di Cosenza, e nella fascia tirrenica cosentina in particolare,

venissero rinforzati gli organici delle forze dell'ordine e che essi venissero dotati di mezzi idonei per operare;

vieppiù, recentemente, lo stesso interrogante, allarmato da notizie circa l'eventuale soppressione del tribunale di Paola (avente giurisdizione sul territorio predetto) e delle preture di Belvedere Marittimo e di Cetraro, significava ai Ministri interrogati la necessità non solo che tali presidi giudiziari non fossero eliminati, ma che anzi ne venissero potenziati gli organici, da sempre carenti -:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto esposto;

quali immediate, urgenti ed improcrastinabili iniziative intendano assumere per assicurare alle popolazioni calabresi la presenza dello Stato in quei territori e per evitare che abbiano a verificarsi altri episodi analoghi a quello in premessa enunciato, che, peraltro, aggravano ancor di più la piaga disoccupazionale esistente in Calabria, così come evidenziato in precedenza. (4-11312)

**BERGAMO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno deciso di ridurre la pianta organica del personale viaggiante della stazione di Paola (Cosenza) di cinquanta unità lavorative;

tale provvedimento decorrerà dal 1° luglio 1997 e perciò l'amministrazione comunale, le forze politiche e le organizzazioni sindacali sono seriamente intenzionate a scongiurare tale evenienza attraverso varie ed intense iniziative di protesta;

a seguito di tali notizie, la conferenza dei capigruppo in seno al consiglio comunale ha disposto di tenere un'apposita riunione allargata ai parlamentari ed alle organizzazioni sindacali, che avrà luogo il 30 giugno 1997 -:

se non ritenga doveroso intervenire, attraverso le modalità che riterrà più opportune, per far sì che le Ferrovie dello Stato recedano dal proprio proposito, anche perché il provvedimento predetto, oltre a determinare un ulteriore aggravio della crisi occupazionale nel meridione d'Italia, creerebbe enorme nocimento al settore dei trasporti su tutto il territorio nazionale, dato che lo snodo ferroviario di Paola risulta essere tra i più importanti d'Italia.

(4-11313)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il segretario provinciale di Asti della Lega Nord per l'indipendenza della Padania Sebastiano Fogliato, è stato oggetto di una segnalazione da parte del questore di Asti dottor Giuseppe Agueci, per contravvenzione all'articolo 18 Tulpis in merito all'organizzazione dei « gazebo » allestiti dalla Lega Nord in provincia di Asti il 25 maggio 1997;

il questore di Asti è stato l'unico questore in tutta la Padania ad aver perseguito dirigenti della Lega Nord in relazione ai referendum organizzati il 25 maggio 1997 per l'autodeterminazione del settentrione d'Italia;

a seguito della segnalazione del questore di Asti la magistratura astigiana ha dovuto aprire un provvedimento penale, come atto dovuto, a carico del segretario provinciale della Lega Nord Sebastiano Fogliato;

il questore di Asti, già in precedenza, ha più volte posto in essere comportamenti che manifestavano ad avviso dell'interrogante evidente fastidio e intolleranza verso le iniziative e le richieste avanzate dal movimento Lega Nord in provincia di Asti -:

se non ritenga necessario ed urgente riprendere in esame la posizione dell'attuale questione di Asti dottor Giuseppe Agueci, eventualmente rimuovendolo e sostituendolo con un funzionario di provata

indipendenza politica e capacità nella lotta alla criminalità, allo spaccio di droga, ai reati connessi all'immigrazione clandestina che costituiscono per l'opinione pubblica astigiana motivo di viva ed attuale preoccupazione, nonostante l'abnegazione del personale subordinato e degli altri funzionari e dirigenti della questura di Asti.

(4-11314)

**VENDOLA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

Rosario Zarbo, un ragazzo di venticinque anni residente a Palma di Montechiaro, il 24 settembre 1989 venne sottratto all'affetto della sua famiglia scomparendo nel nulla;

la sparizione del giovane fu immediatamente percepita come un tipico caso di « lupara bianca », tanto che da quel momento l'intera famiglia Zarbo fu sospettata di essere collusa con ambienti mafiosi;

così al dolore per la scomparsa e la presumibile morte violenta del congiunto, la famiglia Zarbo dovette aggiungere l'onta del sospetto più infamante;

negli ultimi mesi del 1996, notizie di stampa hanno riportato presunte dichiarazioni di collaboratori di giustizia Giocchino Schembri, Giuseppe Croce Benvenuto e Giovanni Calafato, che racconterebbero l'atroce assassinio del giovane Rosario Zarbo e lo attribuirebbero non ad un presunto legame dello stesso con cosche mafiose, bensì ad un errore;

le suddette dichiarazioni non hanno a tutt'oggi visto alcuna conferma ufficiale;

la famiglia Zarbo chiede disperatamente di conoscere la verità sulle ragioni della scomparsa del congiunto, se egli debba essere considerato un mafioso oppure un'innocente vittima di mafia, se possa essere identificato il luogo dell'omicidio ed eventualmente se ne possa essere recuperata la salma -:

quali siano allo stato gli accertamenti compiuti in merito alla vicenda;

quali risposte concrete si intenda offrire alle sacrosante richieste della famiglia Zarbo. (4-11315)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul comune di Montemesola (Taranto) da molti mesi si è appuntata l'attenzione investigativa della procura della Repubblica di Taranto, pur in assenza di notizie di reato, ma solo a seguito di esposti anonimi;

a giorni alterni, gli uffici comunali di Montemesola vengono letteralmente occupati da carabinieri, finanziari e poliziotti che acquisiscono copia di atti, bloccando la normale attività amministrativa, dando la sensazione di un assedio giudiziario che, pur privo di qualsivoglia fondamento materiale, diventa motivo di discredito per l'amministrazione comunale;

le attività di polizia giudiziaria dovrebbero sempre originare da precise « notizie di reato »;

gli esposti anonimi dovrebbero, anche per quanto prescritto dalle vigenti norme, essere cestinati;

è diffusa tra la cittadinanza di Montemesola l'opinione che il suddetto infondato attivismo della procura tarantina sia il segno di un pregiudizio politico —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti, anche di tipo ispettivo, si intenda assumere per compiere una approfondita verifica delle modalità operative della procura di Taranto.

(4-11316)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in base ad un accordo stipulato con il Governo, la multinazionale americana « Texas Instruments » avrebbe dovuto avviare, entro il 31 dicembre 1997, la « fase 2 » del programma concordato, con la co-

struzione di un secondo stabilimento che avrebbe dovuto assorbire un considerevole numero di lavoratori, dando così un contributo positivo alla soluzione parziale dei problemi occupazionali del territorio marsicano;

nei giorni scorsi l'azienda ha comunicato l'intenzione di rinviare l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo stabilimento, giustificando tale decisione con il fatto che vi sarebbero stati ritardi da parte delle case produttrici di componenti essenziali per il funzionamento dei *computer* e che vi sarebbe stata una caduta dei prezzi dei componenti stessi;

tale decisione crea sgomento in un territorio che aveva affidato gran parte delle speranze del proprio sviluppo su tale piano, che prevedeva ingenti finanziamenti da parte del Governo italiano —:

se sia a conoscenza di quanto rappresentato;

per quale motivo venga ritardato l'inizio della costruzione del nuovo stabilimento della « Texas Instruments » di Avezzano;

se non ritenga inaccettabile tale decisione unilaterale dell'azienda che viene meno ad un accordo programmatico precedentemente stipulato con il Governo;

se siano comunque assicurati i finanziamenti a suo tempo promessi all'azienda;

se vi siano pericoli che l'attuale dilazione dell'inizio dei lavori possa preludere ad un disimpegno definitivo rispetto all'accordo di programma precedentemente raggiunto;

quali iniziative intenda assumere il Governo per una positiva soluzione della vicenda che garantisca il rispetto degli impegni a suo tempo assunti dalle parti, in modo da rilanciare l'occupazione produttiva nell'area industriale della Marsica.

(4-11317)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

la strada statale che collega Teramo con Giulianova è una strada molto trafficata, stretta, che attraversa centri e zone abitate, densa di incroci e di semafori che determinano difficoltà agli automobilisti e ai mezzi pubblici ed allungamento dei tempi di percorrenza;

di recente l'Anas sta procedendo a lavori di manutenzione del fondo stradale che determinano ulteriori difficoltà e disagi e, essendo eseguiti nelle ore diurne, provocando la formazione di code interminabili di mezzi che viaggiano a passo d'uomo e sono costretti a lunghe soste specie nelle ore più calde;

sarebbe certamente stato più utile e meno disagiata per gli utenti della strada e per gli stessi lavoratori impiegati nella manutenzione far eseguire i lavori nelle ore notturne —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Anas per chiedere che i lavori vengano eseguiti in modo da recare meno intralci al traffico e, possibilmente, nelle ore notturne per non danneggiare gli utenti della strada e per rendere meno faticoso anche il lavoro per gli operai addetti.

(4-11318)

CONTI, GRAMAZIO, CARLESI, MESSA e MAZZOCCHI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 30 del 1997 ha previsto il passaggio dell'Iva sui farmaci prescrivibili in regime di servizio sanitario nazionale dal quattro per cento al dieci per cento, provocando per il 1997 un aumento della spesa farmaceutica di seicentosessanta miliardi;

la stessa legge ha fissato il tetto di spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale per il 1997 in 9.960 miliardi, innalzando di soli trecentosessanta miliardi l'importo precedentemente

fissato in 9.600 miliardi, cifra insufficiente a coprire l'aumento di spesa provocato dalla modifica dell'aliquota Iva;

oltre a sottostimare il finanziamento per la spesa farmaceutica, con tale provvedimento non si è tenuto conto del fatto che l'Iva sui farmaci prescrivibili in regime di servizio sanitario nazionale costituisce per lo Stato una partita di giro, in quanto questi farmaci sono pagati quasi totalmente dal Servizio sanitario nazionale, mentre per i cittadini che li acquistano senza la ricetta del Servizio sanitario nazionale costituisce un aggravio di spesa pari a circa centocinquanta miliardi l'anno e per lo Stato tale somma equivale ad un maggior introito;

la legge n. 662 del 1997 ha previsto che il tetto di spesa farmaceutica può essere incrementato del quattordici per cento, fermo restando il mantenimento delle occorrenze finanziarie delle regioni nei limiti previsti e, conseguentemente, il tetto di spesa farmaceutica per il 1997 risulta essere di 11.354 miliardi;

le prime stime sull'andamento della spesa farmaceutica nel 1997 indicano uno sfondamento rispetto al suddetto tetto di almeno quattrocento miliardi, sfondamento che appare legato in buona parte al mancato adeguamento del tetto all'aumento di sei punti percentuali dell'Iva —:

per quale motivo i maggiori introiti derivanti all'erario dall'aumento dell'Iva sui farmaci prescrivibili in regime di Servizio sanitario nazionale non siano stati interamente destinati al finanziamento della spesa farmaceutica;

se non si ritenga necessario intervenire tempestivamente per trasferire tutto il gettito derivante dall'incremento dell'Iva sui farmaci nel capitolo della spesa farmaceutica, evitando che a pagare uno sfondamento di cui il principale responsabile è il Governo siano gli incolpevoli cittadini o le regioni;

quali strumenti si intendano adottare per stimare in modo adeguato il finanziamento per l'assistenza farmaceutica, te-

nendo conto realisticamente della domanda di salute e dei fattori di spesa, evitando di dover rincorrere ogni anno una spesa apparentemente fuori controllo.

(4-11319)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del giorno 22 giugno 1997 riportava il seguente servizio, intitolato: « Donna morta di polmonite. Il marito accusa i medici. Boves, dopo l'autopsia è stata aperta un'inchiesta »: « Giustizia. Chiedo solo questo. Chi ha sbagliato deve pagare, deve essere messo in condizione di non fare altro male. Solo così la morte di mia moglie non sarà stata inutile ». È disperato Pierangelo Garino, 43 anni, padre di un ragazzo di 14, impiegato alla Miroglio di Cuneo, da tre mesi vedovo. Il 10 aprile 1997 la moglie, Bruna Corino, 44 anni, è morta. Dopo cinque giorni di dolore, di richieste d'intervento dei medici, dopo due corse in ospedale; racconta con difficoltà, ancora vinto dall'emozione per la tragedia. « Nessuno voleva credere che stesse davvero male. In cinque giorni i medici hanno continuato a rimpallarsi il caso. Credevano esagerasse, che quei dolori alla schiena non fossero veri. Ed è morta, tra le mie braccia, per una banale polmonite ». Pierangelo Garino ha preteso l'autopsia, ha affidato il caso ad un legale di fiducia e presentato esposti-denuncia sia al tribunale dei diritti del malato sia alla procura della Repubblica di Cuneo. L'inchiesta è stata ufficialmente aperta con l'invio di alcuni avvisi di garanzia a medici di Boves e Cuneo. I fatti sono ricostruiti nella « dichiarazione » di Pierangelo Garino. Egli scrive: « Il 5 aprile scorso mia moglie Bruna Corino ha cominciato ad avere dei malesseri. Nella mattinata del 6 ho chiamato la guardia medica che, vista la pressione bassa, ha prescritto delle vitamine. Nel pomeriggio, dopo averle controllato la pressione, sono andato in ambula-

torio dove il dottore, oltre a dei medicinali, mi ha dato delle iniezioni e mi ha garantito che sarebbe venuto in serata per eseguire la terapia. Alle 19,50 il medico è arrivato, ma poco dopo ho scoperto che gli aveva iniettato solo la soluzione acquosa e non il farmaco. Richiamato al telefono il dottore ammette lo sbaglio ma avendo finito il turno dice che avrebbe mandato un collega. Alle 22,30 ho richiamato. Il sostituto arriva, esegue l'iniezione e mi consiglia di andare, il giorno dopo, dal nostro medico. Ma anche con il medico di famiglia sorgono problemi. Arriva alle 7,30 del giorno 7 aprile e, dopo una visita, non avendo riscontrato nulla di particolare, ordina delle iniezioni per la depressione. Durante la giornata mia moglie peggiora e la tosse si fa sempre più persistente. Il giorno 8 ho ritелефonato al medico di base che mi ha invitato ad andare in ambulatorio prima delle ore 9, perché non era in servizio. Il giorno 9, dopo altre tre telefonate il medico, in serata, torna a visitare la donna e consiglia una lastra toracica. Il giorno 10 andiamo al pronto soccorso dell'ospedale alle ore 8. La lastra viene subito eseguita, un medico legge i risultati diagnosticando dei focolai di polmonite e dice che può essere curata a casa. La prima iniezione di antibiotico la esegue il medico di famiglia alle ore 13. Alle 16,45 mi accorgo che le palme delle mani e le labbra di mia moglie sono di colore viola. Richiamo il medico, il quale dice che è una reazione normale. Alle 20,45 di sera chiamo un'ambulanza, ma non c'è nulla da fare ». Arriva già morta in ospedale. Ora l'appello: « Chi ha sbagliato, chi non ha creduto al suo dolore deve essere punito » -:

se risulti che siano stati disposti, da parte del Ministero della sanità, ovvero della regione Piemonte, idonei controlli volti ad accertare le cause del decesso della signora Bruna Corino, nonché se vi siano state omissioni colpevoli, ovvero comportamenti censurabili da parte dei sanitari chiamati a visitare o soccorrere la povera vittima.

(4-11320)

CAROTTI, BORROMETI e LI CALZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono filtrate notizie circa l'ipotesi di una « avocazione », da parte del procuratore dirigente dell'indagine preliminare sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miriam Hrovatin —:

se tale notizia risponda al vero;

se non intenda avviare un'ispezione per verificare: *a)* se risponda al vero che il titolare delle indagini dottor Giuseppe Pittito era in procinto di svolgere delicate attività istruttorie; *b)* se risponda al vero che è prossimo il termine di deposito delle consulenze, richieste dal pubblico ministero, tese ad accertare la dinamica dei fatti; *c)* quali siano le ragioni, pur nell'assoluto rispetto dei criteri di dirigenza dell'ufficio, per le quali si intenda sollevare il dottor Pittito dall'incarico in una fase così delicata dell'indagine;

quali siano le determinazioni che si intendano prendere all'esito della verifica che si richiede. (4-11321)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un atto di sindacato ispettivo, pubblicato il 31 maggio 1996, l'interrogante sollevava la questione della recrudescenza di episodi di microcriminalità a Teano (Caserta) e nel territorio dell'alto casertano, culminati in furti e rapine a danno degli esercenti della zona;

tra le altre cose, l'interrogante invitava a non sottovalutare il fenomeno anche perché questo poteva rivelarsi funzionale alla penetrazione della criminalità organizzata che avrebbe potuto imporre il « pizzo » in cambio di « protezione »;

l'interrogante segnalava il contrasto tra l'esiguità dell'organico della locale stazione dei carabinieri (due sottoufficiali e otto militi, due dei quali assegnati al servizio traduzione detenuti) e la vastità del territorio interessato;

nonostante sia trascorso più di un anno, nessuna risposta è giunta dai Ministri interrogati e nel frattempo la morsa della delinquenza si è fatta ancor più soffocante, specie nelle campagne come conferma il sequestro, durato oltre cinque ore, di un intero nucleo familiare da parte di malviventi —:

se non ritengano opportuno adeguare immediatamente l'organico della stazione dei carabinieri di Teano;

se in futuro non si ritenga utile, ai fini di una più capillare presenza delle forze dell'ordine sul territorio, istituire a Teano una compagnia dei carabinieri per l'alto casertano, atteso che questo lembo della provincia comprende numerosissimi comuni, molti dei quali sprovvisti di qualsiasi presenza atta a scoraggiare il sorgere ed il consolidarsi di fenomeni degenerativi.

(4-11322)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Aaavtag per l'esercizio delle attività di assistenza al volo sta da tempo procedendo alla cosiddetta automazione dei propri impianti elettronici allo scopo di adeguarsi agli analoghi centri europei;

da anni sono stati spesi centinaia di miliardi per questo scopo che tuttavia appare sempre meno raggiungibile a causa delle apparecchiature elettroniche obsolete ed inadeguate allo scopo della assistenza al volo;

certa industria che fornisce in regime di monopolio di fatto i mezzi strumentali alla Aaavtag, è riuscita finora a far acquistare alla stessa, prodotti altrimenti difficilmente vendibili all'estero e non rispondenti alle esigenze dell'Ente impegnato nel delicato settore dell'assistenza agli aerei in volo;

nel 1991, disattendendo agli obblighi di legge previsti per un ente pubblico in ordine al regime di concessioni di appalti,

sono state affidate a « trattativa privata » al raggruppamento di imprese Alenia Ibm e Ciset, opere per la menzionata automazione dei centri operativi regionali di Padova, Milano e Roma per circa 25 miliardi, senza alcun pratico beneficio;

per il Centro di controllo di Brindisi nel 1991 sono stati eseguiti lavori, sempre a trattativa privata, con la società Alenia: lavori che in un crescendo progressivo, sono costati all'Aaavtag oltre cinquanta miliardi di lire, con il medesimo risultato descritto;

i quattro centri in argomento (che comprendono l'assistenza al volo su tutto lo spazio aereo nazionale e su gran parte del Mediterraneo), non disporrebbero di automatismi funzionanti per fare transitare tra di loro le tracce *radar* degli aerei in volo, e questo darebbe ancor di più la misura della « qualità » della tecnologia acquisita dall'ente;

questo modo arcaico e forse drammatico con il quale neppure tra centri italiani è consentita l'automatica continuità del controllo aereo, è quanto mai distante dal resto di Europa dove gli altri Paesi da tempo, hanno standardizzato le proprie apparecchiature;

l'ulteriore intervento per rendere automatizzato il servizio di assistenza al volo nel centro controllo di Roma nasceva nel 1989 su progetto esterno all'Aaavtag ossia dall'industria fornitrice con una iniziale previsione di spesa di circa ottanta miliardi per l'affidamento a trattativa privata dell'opera al citato raggruppamento di imprese;

a seguito di progressivi aumenti proposti dall'industria aggiudicataria, il costo delle successive offerte si è progressivamente incrementato, arrivando nel febbraio del 1992 a circa 225 miliardi;

i controllori del traffico aereo che avrebbero poi dovuto operare nella nuova sala operativa, non sono stati neppure interpellati sulla rispondenza del progetto, stravolto per anni da continue varianti, alle effettive necessità dell'assistenza al volo;

anche la costruzione dell'immobile contenente le apparecchiature è stata assurdamente sottratta alla concorrenza di mercato dell'edilizia per affidarla a prezzi esorbitanti a notorie società di servizi (Ciset) o di costruzioni elettroniche (Alenia e Ibm);

a seguito del subappalto che ne è conseguito attraverso una sequenza a cascata di ulteriori subappalti di imprese collegate tra loro, il prezzo dell'immobile ha raggiunto con progressivi passaggi, circa quindici miliardi;

la stessa sorte ha subito la centrale di erogazione di energia elettrica per l'immobile (oltre quella fornita dall'Enel) che da un costo iniziale già pretenzioso di circa 10 miliardi, attraverso lo stesso metodo dei subappalti ha raggiunto l'incredibile cifra di venticinque miliardi;

dei subappalti è titolare il consorzio Ectro costituito da società fluttuanti, che hanno avuto recenti problemi con la magistratura ma che l'Aaavtag continua ad utilizzare affidando a questo, delicati settori anche nel campo della logistica;

l'inadeguatezza dei prodotti forniti rende inutile quasi un centinaio di elaboratori di dati, denominati Mara, costati alla Aaavtag circa ottanta milioni cadauno ed adattati al complesso, previo l'acquisto di altrettanti prodotti Ibm i quali avrebbero potuto da soli adempiere allo scopo senza i Mara;

i menzionati elaboratori Mara, venduti alla Aaavtag anche per essere adattati (con deludenti risultati) alle stazioni meteorologiche dei principali aeroporti nazionali, derivano addirittura, da un sistema di puntamento missili su navi da guerra della marina militare, riciclato (macabramente) ... per l'assistenza al volo;

l'intero progetto della sala operativa di Roma veniva spacciato dal consiglio di amministrazione per opera sperimentale assoggettata alla legge n. 770 del 1986, e pertanto economicamente quantificabile solo ad opera compiuta, alla stregua di un contratto aperto;

i continui rilievi dei revisori dei conti della Aaavtag sull'assurdità che un'opera per la sicurezza dei voli potesse annoverarsi tra le sperimentazioni, hanno indotto all'ultimo momento, pur di sottoscrivere il contratto, a cambiare impostazione dello stesso, quantificando improvvisamente tutto ciò che in opera e costi fino alla seduta precedente del consiglio di amministrazione, era ritenuto impossibile;

per mantenere la scelta sul menzionato raggruppamento di imprese, i responsabili dell'Ente, forzando le norme del regolamento amministrativo-contabile alla trattativa privata, dichiarano che le tre società Aaavtag sono le uniche sul mercato internazionale anche per questa condizione;

già nel 1994, la sala operativa doveva essere terminata e consegnata come un'opera finita mentre attualmente a tre anni di distanza, non si riesce a vedere la conclusione;

i tempi di penale previsti in contratto e abbondantemente superati dalle imprese, avrebbero dovuto tempestivamente lasciare traccia delle relative azioni risarcitorie intraprese dai responsabili dell'Enav;

non può essere addotto a pretesto del ritardo in questione, il mancato pagamento dei lotti contrattuali, stante la anticipata acquisizione e pagamento, ancor prima delle effettive necessità, dell'enorme quantitativo di materiali (*computers* e sistemi Mara, costati miliardi);

tali acquisti sono avvenuti quando l'edificio da costruire nel quale dovevano essere installati, era ancora alle fondamenta;

i controllori che dovranno assistere il traffico aereo dal centro in questione non sono stati neppure interpellati sulle necessità operative e sulle difficoltà tecniche da loro stessi riscontrate durante il delicato compito dell'assistenza agli aerei in volo;

un sistema come quello della sala operativa di Roma-Ciampino, nato senza un serio progetto ed all'insegna della im-

provvisazione, non potrà portare che a risultati commisurati alla sua stessa carenza progettuale e tecnologica;

questo stato di inadeguatezza è causa di soventi scioperi che puntano sia alla dotazione di tecnologia adeguata a tutela dello *stress* psicofisico dei controllori di volo (costretti ad operare in tali condizioni), sia alla sicurezza di chi usa il mezzo aereo;

allo stato delle cose gli aerei in transito tra l'estero e l'Italia sono individuati dal nostro sistema di controllo attraverso indicazioni scambiate fra i controllori, a mezzo telefono;

il medesimo criterio tecnologico assurdo, quanto insicuro, è altresì adottato in Italia tra un centro di assistenza al volo e l'altro per incapacità dimostrata dall'ente che nel 1997 non ha ancora automatizzato queste procedure a mezzo *computers*;

a quanto è dato sapere anche la nuova sala operativa di Roma non sarà in grado di collegare automaticamente gli aerei in volo non soltanto con gli omologhi centri europei, ma neppure con quelli nazionali per cui non resterà che il ricorso al solito telefono —:

se in rapporto all'imponenza degli impegni finanziari profusi negli anni, per il vano miglioramento tecnologico del servizio di assistenza al volo, e per la modalità di aggiudicazione dell'appalto, non si renda necessario fare radicale chiarezza sugli atti tecnico-amministrativi dell'Aaavtag, finora sottratta, come « un'isola felice », dalle verifiche che il caso trattato impone.

(4-11323)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del bilancio e della programmazione economica, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Vitrociset spa gestisce in regime di monopolio di fatto da ben nove anni la manutenzione degli impianti elet-

tronici affidati all'Ente nazionale di assistenza al volo dislocati all'interno ed all'esterno degli aeroporti nazionali;

a questi si aggiungono anche gli apparati tecnologici delle sale operative dei centri regionali di assistenza al volo dell'Enav;

anche la logistica per la fornitura dei materiali di ricambio per detti impianti è ugualmente affidata alla società Vitrociset, che ha subappaltato la commessa;

il tutto costa all'Enav la non indifferente risorsa finanziaria di circa centocinquanta miliardi di lire all'anno;

il nuovo contratto quinquennale che la stessa Enav si appresta a stipulare riguarda ancora una volta, la società Vitrociset;

a seguito di una penalizzante selezione intesa alla pratica eliminazione di ogni concorrente, la Vitrociset, è risultata la sola ammessa alla licitazione privata;

trattandosi di un'unica ditta, non vi è stata gara e non è stata, pertanto, presentata all'Enav alcuna offerta economica;

a causa del mancato svolgimento della gara, la commessa viene aggiudicata a « trattativa privata » alla società Vitrociset;

per la mancata concorrenza dell'offerta la Vitrociset ha presentato un'offerta in regime di monopolio di fatto;

la nuova offerta, che assume, ovviamente, come riferimento i prezzi contrattuali praticati dalla stessa Vitrociset (mai sottoposti ad esame di congruità), impegna finanziariamente l'Enav fino alla rinuncia delle necessarie assunzioni di centinaia di posti di lavoro per i propri tecnici;

il contratto che l'Enav si appresta a stipulare è ad avviso dell'interrogante in palese violazione con le norme della propria legge istitutiva n. 665/1996 e precisamente con la lettera c) dell'articolo 9 che recita: « L'ente fino alla definizione del contratto di programma (come quello in

argomento) non assume impegni che vincolino l'approvazione del medesimo »;

l'impegno correlato alla stipula di un contratto così concepito, vincola invece, pesantemente l'Enav, sia finanziariamente che in ordine alle nuove assunzioni di personale -:

se allo stato delle cose, non ritenga che al di là delle giustificazioni per aggirare la legge che probabilmente l'ente si appresterà a produrre, la violazione effettivamente sussista;

se risponda al vero che con la metà dei circa centocinquanta miliardi del contratto in argomento, l'Enav potrebbe assumere ben mille tecnici (settantacinque milioni lordi all'anno) e cioè circa trecento unità in più del personale Vitrociset impegnato per Enav, sia in ditta che su basi Enav: basi attrezzate che l'ente a proprie spese, mette a gratuita disposizione di Vitrociset su tutto il territorio nazionale;

se voglia far conoscere a chi giovi questa operazione, stante stato occupazionale nel nostro Paese e chi benefici del lucro della commessa. (4-11324)

**GRAMAZIO.** - *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con comunicazione di servizio n. 1 del 10 giugno 1997 l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegnere Gianfranco Cimoli, sembra aver definitivamente risolto la guerra di potere che ha dilaniato le Ferrovie dello Stato nei primi cinque mesi del 1997 tra i due direttori generali Fulvio Conti e Francesco Forlenza;

in tale disposizione viene infatti specificato che le disposizioni organizzative richieste dalle strutture di  *Holding* (in esse compresa, evidentemente, la direzione generale del Conti) e di Asa sono elaborate dalla direzione generale del Forlenza, con il supporto, per le sole Asa, delle funzioni analoghe;

in sostanza, il Forlenza potrà modificare a suo piacimento finanche l'organizzazione delle strutture sottordinate al Conti e sostituire i suoi dirigenti, senza che il Conti stesso possa neanche prestare quella che, per le Asa, è definita come semplice attività di supporto;

sottoponendo in tale modo l'attività del Conti allo stringente controllo del Forlenza, Cimoli ha di fatto gettato le basi per la completa estromissione dello stesso Conti dal quadro di comando delle Ferrovie dello Stato, con ciò dando palese dimostrazione dell'esattezza delle tesi puntualmente sostenute dall'interrogante circa la totale inadeguatezza di tale soggetto a svolgere la delicatissima funzione di direttore generale delle Ferrovie dello Stato;

vi è però da dire che tale tardiva adesione alle tesi avanzate dall'interrogante nella cospicua attività di sindacato ispettivo in cui si sono puntualmente denunciati gli scarsi titoli accademici e professionali nonché le bizzarre gestionali del Conti costituisce a sua volta prova inoppugnabile della leggerezza con cui Cimoli assume decisioni nell'ambito delle Ferrovie dello Stato se è vero, come è vero stando a quanto sopra riportato, che egli ha nominato direttore generale Ferrovie dello Stato una persona che poi, dopo solo quattro mesi, egli stesso ha ritenuto inadeguata al ruolo, tanto da doverla assoggettare al controllo di un altro dirigente guarda caso assunto *ad hoc* -:

se in qualità di azionista e autorità vigilante non ritengano di dover porre un freno al dilagante fenomeno di attribuzione arbitraria e casuale di importantissime cariche in seno alle Ferrovie dello Stato da parte dell'amministratore Cimoli il quale arriva al paradosso di estromettere da ogni attività organizzativa aziendale una persona da lui stesso nominata direttore generale solo pochi mesi prima, per giunta dopo averla appositamente assunta dall'esterno con uno stipendio annuo quasi miliardario interamente a carico della collettività;

se sia vero che il direttore generale Forlenza, in forza dei nuovi poteri confe-

ritigli da Cimoli, starebbe programmando una vera e propria « epurazione » dei dirigenti che hanno collaborato con il Conti all'epoca in cui questi « contava » nelle Ferrovie dello Stato e che tale epurazione comincerebbe con la sostituzione dell'attuale responsabile della segreteria societaria, dottoressa Rossella Mariani, con il dottor Nicola Vermiglio, conterraneo del potente capo delle risorse dirigenziali Carlo Vergara, braccio destro dello stesso Forlenza;

se sia vero che uno dei motivi alla base dell'accantonamento di Conti da parte di Cimoli sia costituito dalla notorietà raggiunta in breve tempo dallo stesso Conti nella capitale, tanto da venire definito dalla stampa nazionale il « nuovo re delle notti romane » epiteto certo poco conciliante con la severità naturalmente connessa alla carica di direttore generale delle Ferrovie dello Stato. (4-11325)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel suo editoriale, sul n. 2/1997 del mensile *FS Orizzonti* l'amministratore delegato *pro tempore* delle Ferrovie dello Stato, ingegner Gianfranco Cimoli, invita tra l'altro i ferrovieri a « riscoprire valori importanti come quello della solidarietà concreta ... » sottolineando che « è, infatti, dalla capacità di non sperperare ricchezze ... che si misura il nostro impegno nell'azienda »;

in applicazione di tale nobile intento ed a conferma della totale assenza di retorica in tali sue parole lo stesso ingegner Cimoli ha assegnato alla direzione relazioni esterne, per il solo anno 1997, la sbalorditiva cifra di lire 39.810.000.000 (diconsi lire trentanovemiliardottocentodiecimilioni) da destinare a pubblicità su quotidiani, settimanali, mostre e fiere, come oggettivamente certificato dal docu-

mento « Peso gestionale dei centri di servizio sulla base del *budget* 1997 » che trovasi allegato alla circolare protocollo n. Dg Facp 97/001402 del 6 giugno 1997 a firma dei due direttori generali delle ferrovie dello Stato dottor Francesco Forlenza e ragioniere Fulvio Conti;

dallo stesso documento sopra citato si può arguire che il *budget* inopinatamente assegnato alla direzione relazioni esterne costituisce addirittura circa il 5 per cento del totale del *budget*, esclusi i costi di personale, dell'intera *holding* delle ferrovie dello Stato pari alla spaventosa cifra di lire 989.549.000.000 (diconsi novecentottantamiliardi-cinquecentoquarantanovemilioni) interamente a carico della collettività e, trattandosi di una *holding*, senza alcuna connessione diretta con attività produttive;

ma la maggiore tra le tante vistose assurdità di questa vicenda è che la spesa a consuntivo del 1996 effettuata per pubblicità e immagine dalle ferrovie dello Stato e dalla disciolta società Efeso - su cui pure tutte le forze politiche e sindacali gridarono allo scandalo all'indomani delle forzate dimissioni dell'allora amministratore delegato Necci - assommava, in totale, a meno di lire venti miliardi, vale a dire circa la metà del *budget* oggi stanziato da Cimoli;

ulteriore elemento di fortissime perplessità, che potrebbe anche far nascere dubbi in merito alla trasparenza con cui i soldi pubblici affidati da Cimoli alla direzione relazioni esterne vengono spesi, è dato dal fatto che il *budget* per la pubblicità sarà amministrato da un centro amministrativo autonomo denominato « Centro servizi strutture AD » composto da pochissimi elementi fidati, destinato ad amministrare solamente i centri di costo relativi alla segreteria dell'amministratore delegato, alle direzioni e alle altre strutture di « supporto » al vertice;

a conferma dei dubbi e delle perplessità che pone simile procedura inusuale e riservata, risulta all'interrogante che a di-

rigere la direzione relazioni esterne sia stata assunta per chiamata diretta, senza rispettare le regole che presidiano l'assunzione di personale nelle società pubbliche, la signora Daniela Scurti la quale risulterebbe in possesso del solo diploma di licenza media e non avrebbe alcun tipo di esperienza specifica nella gestione di soldi pubblici, non avendo mai esperito nella sua breve vita professionale appalti concorso o licitazioni private, vale a dire quelle procedure che, in base a leggi dello Stato italiano regolarmente approvate dal Parlamento della Repubblica, è necessario rispettare anche prima di spendere i cospicui stanziamenti posti a disposizione dell'amministrazione ferroviaria -:

se sia legittimo che una società come le ferrovie dello Stato che versa, per ammissione del suo stesso amministratore delegato, in condizioni economiche e finanziarie disperate e sopravvive solo grazie alle contribuzioni pubbliche, destini la sbalorditiva cifra di lire trentanove miliardi e ottocentodieci milioni a non meglio identificate attività pubblicitarie e di immagine;

se sia lecito che i trasferimenti pubblici verso le ferrovie dello Stato non siano utilizzati per migliorare la qualità del servizio o la sicurezza dell'esercizio ferroviario, che pure ne avrebbero un bisogno drammatico, ma per tutelare l'immagine di vertici aziendali o fare pubblicità a chissà che cosa;

se siano a conoscenza che la gestione Cimoli si sta rivelando pericolosamente in continuità con quelle precedenti dalle quali ha mutuato pratiche - ad avviso dell'interrogante - scandalose come quella descritta nella presente interrogazione addirittura raddoppiando il montante per la spesa pubblicitaria rispetto a quanto fatto dai precedenti amministratori;

se ritengano lecito che Cimoli abbia istituito - come risulta all'interrogante - per le spese personali sue e delle persone a lui vicine un centro amministrativo autonomo in modo da poter evitare i controlli previsti per tutte le altre strutture delle ferrovie dello Stato;

se giudichino opportuno che addirittura quaranta miliardi di soldi pubblici siano gestiti da una persona senza alcun titolo professionale specifico, in possesso del diploma di licenza media ed assunta in ferrovie dello Stato non per pubblico concorso ma con criteri di comodo;

se di tutto ciò siano dovutamente informati i consiglieri di amministrazione ed i componenti del collegio sindacale delle ferrovie dello Stato che, in caso affermativo, si rivelerebbero pericolosamente partecipi dello stesso disegno perpetrato dall'amministratore *pro tempore* Cimoli e dai suoi direttori generali Conti e Forlenza;

se intendano disporre immediatamente accertamenti, riferendo all'esito in Parlamento, sui destinatari finali delle somme spese dalle ferrovie dello Stato per « pubblicità e immagine », specificando se tra questi rientrano anche giornali di partito o vicini comunque all'area di Governo, e chiarendo quali siano i criteri adottati per i relativi affidamenti. (4-11326)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto agli esaltanti risultati di gestione ottenuti nei primi cinque mesi del 1997 dalla società Edison, che in tale periodo ha incrementato i propri ricavi addirittura del 47 per cento con proporzionale effetto positivo sull'utile netto di gestione a tutto vantaggio dei privati azionisti della società;

la stessa stampa nazionale riferisce ormai quotidianamente della disastrosa situazione in cui si sono venute a trovare dall'inizio dell'anno le ferrovie dello Stato i cui effetti sono tutti drammaticamente a carico non di privati ma dei cittadini italiani, obbligati a subire disservizi inimmaginabili ed a sostenere estenuanti sacrifici economici in buona parte destinati a coprire le perdite e le inefficienze della più grande azienda di Stato —:

se siano a conoscenza che la Edison ha avuto una incredibile *performance* di risultati dopo le dimissioni del suo ex presidente, ingegnere Giancarlo Cimoli, avvenute alla fine del 1996;

se abbiano altresì rilevato che la situazione delle ferrovie dello Stato ha raggiunto inqualificabili livelli negativi di qualità del servizio e di crisi finanziaria proprio da quando lo stesso Cimoli ne ha assunto la gestione;

se non ritengano che il contrario andamento delle due società non costituisca palese ed oggettiva dimostrazione dell'ineadeguatezza dell'attuale amministratore delegato delle ferrovie dello Stato a gestire la più grande ed importante azienda dello Stato italiano. (4-11327)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le regioni debbono adeguare i propri piani di gestione dei rifiuti a quanto disposto dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, con il quale sono state recepite le direttive comunitarie in materia e, conseguentemente, esse e gli altri enti locali debbono obbligatoriamente promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e il recupero, riutilizzo, riciclaggio dei medesimi;

vi è l'obbligo dei detentori di imballaggi secondari e terziari, così come previsto dall'articolo 35 del citato decreto legislativo, di provvedere al loro impegno, recupero o riciclaggio direttamente oppure avvalendosi di soggetti terzi;

è urgente e prioritario definire gli interventi di programmazione e attuativi, previo indicazione degli obiettivi quantitativi, atti a realizzare la raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti, nonché la produzione di compost e di combustibili derivanti dalle frazioni di umido e di secco raccolte separatamente;

il potenziamento degli impianti di smaltimento esistenti (incenerimento e re-

cupero energetico e discariche) o la realizzazione di nuovi impianti debbono necessariamente conformarsi ai criteri e agli obiettivi di cui al citato decreto legislativo, anche al fini della riduzione della dimensione e del contenimento dei costi di realizzazione;

con ordinanza n. 2560 del 2 maggio 1997 del Ministro dell'interno si disponeva la proroga del termini al 31 dicembre 1997 dei poteri commissariali affidati al presidente della giunta regionale della Campania, a condizione che il piano presentato il 31 dicembre 1997 dal commissario delegato, fosse adeguato al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, entro un mese dalla data di pubblicazione della citata ordinanza;

il commissario straordinario e presidente della regione Campania, risulta ampiamente inadempiente sia nei tempi che nell'attuazione delle disposizioni contenute nella citata ordinanza, in particolare per l'attuazione degli obiettivi da raggiungere in merito alla raccolta differenziata, al recupero delle materie prime e alla produzione di composti;

in data 24 giugno 1997, durante la seduta del consiglio regionale della Campania, il presidente della giunta, avvocato Antonio Rastrelli, annunciava le sue dimissioni nei giorni successivi in quanto non più sostenuto dalla maggioranza dei consiglieri —:

se non ritengano esaurita la fase di eccezionalità che motivava la delega commissariale al presidente della giunta regionale della Campania e, conseguentemente, se non ritengano di revocare tale delega;

se non ritengano necessario emanare nei confronti della regione Campania direttive, atte ad accertare l'azione legislativa di adeguamento del piano regionale alle direttive del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 in particolare per quanto riguarda l'obbligatorietà dell'applicazione delle direttive comunitarie sulle procedure di valutazione di impatto ambientale per ogni impianto di trattamento dei rifiuti con

qualsivoglia tecnologia, adoperandosi altresì perché la regione sospenda il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti finché non vengano garantiti il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla suddetta ordinanza e dal decreto legislativo n. 22 del 1997. (4-11328)

STEFANI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

un finanziamento erogato nel 1989, ai sensi della legge n. 517 del 1975, a tasso « ordinario », da un istituto di credito abilitato a tale operazione a una società commerciale, è stato da questa completamente rimborsato alla fine del 1996;

a tutt'oggi la suddetta società non ha potuto ancora usufruire dell'agevolazione prevista, nonostante l'istruttoria conclusa favorevolmente dal comitato di cui alla citata legge;

questa è solo una delle innumerevoli situazioni che da anni si verificano nella gestione di questo particolare intervento agevolativo, dovute sostanzialmente ai « ritardi » attribuibili al ministero competente —:

quanto tempo ritengano sia necessario perché la suddetta società possa usufruire dell'agevolazione di cui alla legge n. 517 del 1975;

quali siano le motivazioni che inducono gli uffici competenti del commercio e dell'artigianato ad accumulare quei « ritardi » nell'espletamento degli obblighi ad esso assegnati di istruttoria e di concessione delle agevolazioni di cui alla legge in questione;

quali azioni intendano intraprendere per sanare la situazione pregressa, per modificare le procedure concessorie che penalizzano fortemente le aziende e per non scaricare su queste ultime le gravi inefficienze proprie della pubblica amministrazione. (4-11329)

**GASPARRI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa che il professor Umberto Eco, docente presso l'università di Bologna, ha inviato al Ministro interrogato una lettera con la quale si raccomandava l'acquisto di materiale informatico per fini didattici dalla Horizons Unlimited srl, società di proprietà di alcuni ex allievi del professore bolognese -:

quali valutazioni esprima il Ministro in merito alla lettera del professor Umberto Eco, e in particolare se sia stata fornita una risposta in merito;

quali siano le norme che regolamentano le commesse informatiche del Ministero della pubblica istruzione;

se esista una soglia sopra la quale è previsto obbligatoriamente un appalto pubblico;

se il Ministro abbia ricevuto in precedenza lettere, di analogo e discutibile contenuto, da parte di personalità ufficialmente già investite di un ruolo consultivo rispetto al ministero;

se risponda al vero che il Ministero della pubblica istruzione ha di fatto invitato le scuole a fornirsi dalla Olivetti;

se risponda al vero che il Ministro della pubblica istruzione abbia suggerito l'acquisto di materiale che, in quanto non interattivo, avrebbe tecnicamente fini amministrativi e non didattici, ma sarebbe pagato con fondi destinati alla didattica.

(4-11330)

---

**Ritiro  
di documenti di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Bergamo n. 7-00268 del 18 giugno 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Pittella n. 1-00174 del 26 giugno 1997.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Tassone dell'11 giugno 1997.